

	Entro il 3 marzo 1999	Entro il 3 marzo 2001 (nota 1)	Dal 3 marzo 2003
<b>Riduzione dei rifiuti</b>	Contenere la produzione dei rifiuti entro il livello 1997	Contenere la produzione dei rifiuti entro il livello del 1997 o ridurla del 5%	Ridurre la produzione dei rifiuti fra il 5% e il 15% rispetto al 1997
<b>Raccolta Differenziata</b>	<b>15 - 20%-</b>	<b>25 - 35%</b>	<b>35 - 50%</b>
<b>Rifiuto destinato al trattamento</b>	<b>&lt;30% &gt;50%</b>	<b>&gt; 50% &gt;</b>	<b>55% 50%</b>
<b>Rifiuto in discarica tal quale</b>	<b>&lt;55% 50%</b>	<b>&lt;1% (&lt;25%)</b>	<b>&lt;1% (12%)</b>
<b>Rifiuto totale in discarica compresi i residui di trattamento inertizzati o stabilizzati</b>	<b>&lt;70% &gt;50%</b>	<b>&lt;50% &lt;33%</b>	<b>&lt;33% &gt;10%</b>

b) del conseguimento di obiettivi volti alla Riduzione dei rifiuti, al Recupero, al Riciclaggio ed allo Smaltimento in discarica. Obiettivi che sono definiti in una forbice di valori minimi, inderogabili, e massimi quali valori guida. I valori di detti obiettivi sono sinteticamente rappresentati nello schema sopra.

(Nota: 1) In ottemperanza al D.Lgs. 22 del 15 febbraio 1997 attraverso i sistemi di raccolta differenziata si devono, in ciascun ambito territoriale ottimale, conseguire per il 3 marzo 2003 obiettivi minimi di recupero finalizzato al riutilizzo pari 35%. Al contrario, nel Piano Provinciale di Grosseto si rileva che l'obiettivo minimo per il 3 Marzo 2003 di raccolta differenziata di recupero e di trattamento dei R.U. non sarà conseguito, visto che, dall'elaborazione dei dati presenti nel Piano stesso è dichiarato un 28,56% contro il 35% richiesto.

Attenzione, il non raggiungimento degli obiettivi minimi alle scadenze, comporta l'applicazione del massimo tributo di cui alla Legge nonché l'impossibilità di accedere ad eventuali contributi o finanziamenti regionali in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti ad eccezione di quelli finalizzati alla raccolta differenziata.

Finalmente nel lontano 2006, il Piano prevede, per la fase a regime di raccogliere frazioni riciclabili pari a 51,2% della produzione, ma così oltre ad aver perso la possibilità di accedere ai contributi e ai finanziamenti Regionali ed oltre il maggior esborso dovuto per il massimo tributo previsto dalla Legge n. 549/95 dovremo considerare il minor introito dovuto al non inserimento nei cicli produttivi delle risorse seconde.

c) di un bilancio costi-benefici per l'estensione al massimo livello possibile delle raccolte differenziate e del riciclo, con i relativi impianti di trattamento a valle; delle raccolte differenziate delle frazioni secche.

Purtroppo il Piano non menziona mai tale bilancio, come avvenuto ad esempio per la promozione delle politiche d'autocompostaggio, e prende in considerazione solo un'analisi dei costi, rendendo ancora evidente che il "ri-

fiuto" è ancor oggi considerato con la vecchia concezione, secondo la quale è visto esclusivamente come generatore di costi puri e semplici.

Il Piano risulta essere inadeguato alla denominazione che porta allorché affronta l'analisi statistica dei costi di gestione dei rifiuti, definendo l'applicazione difficile, a causa:

- delle forme organizzative non sufficientemente rappresentate, dimenticando che proprio un Piano le deve identificare e possibilmente tracciare.
- delle fasi del ciclo che hanno criteri non omogenei e difficilmente ripercorribili, dimenticando che proprio un Piano deve unificare i criteri per ottenere una gestione efficiente ed efficace.
- dei costi riscontrabili in mercati di monopolio, dimenticando che il nostro mercato è prevalentemente concorrenziale e che proprio il Piano deve istituire o promuovere la nascita di un mercato concorrenziale in questo campo.

d) ai fini delle proposte di localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, di uno specifico elaborato nel quale siano stati evidenziati tra l'altro:

- Uno studio ambientale, per ciascuna delle localizzazioni proposte nel piano provinciale, avente carattere d'elaborazione interdisciplinare in particolare:
  - 1 l'esposizione dei motivi della scelta compiuta e la descrizione delle possibili alternative di localizzazione e d'intervento prese in considerazione;
  - 2 la descrizione delle misure che possono essere previste per ridurre, compensare o eliminare gli effetti di pressione sull'ambiente;
- Una valutazione degli effetti ambientali per ciascuna delle localizzazioni proposte dal piano provinciale e la comparazione fra le diverse soluzioni previste, con l'indicazione della metodologia e dei parametri utilizzati.
- Un'analisi per ciascuna localizzazione, degli effetti sui centri abitati causati dalla mobilità indotta dal conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento, indicando anche soluzioni idonee ad evitare o mitigare i suddetti effetti.

